

◆ **D'Alema all'organo di autodisciplina dei magistrati: serve totale cooperazione per la riforma della giustizia**

◆ **E da Palazzo dei Marescialli arriva il via libera al rinforzamento delle sedi giudiziarie più esposte**

Palazzo Chigi: il ruolo del Csm va salvaguardato

«Ma è stupefacente che tutti i giudici siano sempre assolti»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema non demorde. Appena assolti i malumori per le sue critiche alla sezione disciplinare del Csm, torna all'attacco: «E' statisticamente abbastanza stupefacente che tutti i procedimenti disciplinari avviati dal ministro al Csm si concludano con l'assoluzione». E aggiunge: «Abbiamo promosso un'inchiesta perché abbiamo il diritto di capire se la funzione disciplinare affidata al Csm viene svolta con la necessaria attenzione». D'Alema ricorda che la vicenda della scarcerazione dei 7 ergastolani «non è legata alla decorrenza dei termini. Il giudice Vigna - precisa - ha detto che la legge consentiva di applicare una norma per trattare in carcere queste persone. La magistratura, indipendente, ha deciso diversamente».

Il tutto, è stato detto ai microfoni di «Telecamere» in un'intervista registrata mercoledì, prima che il plenum del Csm si riunisse, per «cestinare» la mozione presentata da Magistratura indipendente. Mozione in cui si accusava il presidente del Consiglio di illecita interferenza nell'attività dell'organo di autogoverno delle toghe. D'Alema aveva messo le mani avanti, precisando che «il ruolo del Csm deve essere salvaguardato. I rilievi che vengono avanzati devono essere letti in uno spirito di totale cooperazione istituzionale per portare a compimento la riforma della giustizia». Ciò detto, palazzo Chigi ritiene di avere tutto il diritto di capire e di chiedere conto dell'attività di palazzo Marescialli, visto l'ipergarantismo dimostrato nei confronti della corporazione in toga. E una nota di ieri della presidenza del consiglio

commenta le scelte del plenum del Csm: «utili per il chiarimento anche sui casi specifici indicati dal presidente del Consiglio, nello spirito della cooperazione istituzionale che si ritiene necessaria per affrontare i problemi della giustizia». E almeno su questa vicenda, D'Alema riceve gli applausi di Berlusconi: «Abbiamo trovato un punto su cui i giudizi concordano», ha detto il leader azzurro. Ma subito, sul suo stesso fronte, è stato smentito dal responsabile giustizia di Fi, Gaetano Pecorella: «Se D'Alema fosse un comune cittadino, le sue osservazioni sul Csm sarebbero assolutamente puntuali. Ma dal punto di vista istituzionale è stupefacente che il premier apra una polemica con il Csm sulle sue funzioni e su come funziona. D'Alema non ha titolo per intervenire sul Consiglio superiore della magistratura, che è un altro organo costituzionale, l'unico che può farlo è il presidente della Repubblica».

Mentre si trascinano le polemiche, Csm e ministero della giustizia cercano di rimbocarsi le maniche. Il Csm ha dato via libera alla proposta del ministro della Giustizia di sollevare i magistrati che stanno scrivendo le motivazioni delle sentenze dei maxi processi dall'attività quotidiana e ha stretto i tempi per la copertura dei posti vacanti nell'organico della magistratura. Ha infatti deciso la pubblicazione «urgente» di 330 posti scoperti, fissando al 9 maggio prossimo il termine per la presentazione delle domande. La mag-



L'aula del Csm durante il Plenum a Palazzo dei Marescialli Olivero/Ansa

giore parte riguarda uffici di secondo grado e in Cassazione, dove c'è «una generalizzata situazione di difficoltà». Ma «numerosi» sono anche i posti in uffici «particolarmente esposti dei distretti meridionali». La decisione, spiega l'assemblea del Csm nella delibera approvata ieri «si impone alla luce dell'ampia copertura negli organici: 876 i posti vacanti, che corrispondono al 10% dell'organico

totale degli uffici». È stato così deciso di avviare l'iter per la copertura, tra l'altro, di 30 posti nel distretto di Roma, 28 in quello di Milano, 21 a Palermo, 19 in Cassazione (15 dei quali sono poltrone di consigliere della Suprema Corte), 17 a Napoli, 16 a Torino, 10 a Messina e 9 a Reggio Calabria. Tra i 330 posti, infine, ne sono stati individuati 12 che rientrano nell'elenco delle sedi disagiate.

IN BREVE

Squillo a Milano «Lara» condannata a 4 anni e mezzo

■ Quattro anni e sei mesi di reclusione per Lazara Souza De Moraes, in arte Lara, la squillo brasiliana accusata di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di cocaina e calunnia, protagonista di un giro nella cosiddetta «Milano bene». La sentenza è stata emessa ieri con rito abbreviato dal Gup milanese Fabio Paparella. Lara, che era uscita dal carcere il 20 marzo per scadenza dei termini di custodia cautelare, rimarrà in libertà.

Duplice omicidio di Firenze Ricercato il figliastro

■ C'è un ricercato per l'omicidio di Augusta Mearini, 69 anni, l'affittacamere trovata morta nel suo appartamento di via Faenza il primo aprile scorso: è Antonino Vella, 61 anni, il figliastro di Vincenzo Murena, 59 anni, il convivente della donna trovata morta ammazzato in una baracca a Trespiano poche ore dopo la scoperta del cadavere dell'anziana. Vella, figlio della prima moglie di Murena, si troverebbe all'estero, nell'est Europa: in Bulgaria ha una compagna e un figlio.

Dai poliziotti il danaro per incastrare sfruttatore

■ Bardo Sedic, croato di 34 anni, è stato arrestato martedì a Rimini con l'accusa di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La ragazza, una milanese di 25 anni, che l'ex-comunitario aveva costretto a prostituirsi è stata «salvata» da alcuni poliziotti in servizio a Rimini. Picchiata perché rifiutava di prostituirsi la ragazza era stata fatta salire a forza su un'auto, portata fino a Rimini e lasciata sulla statale Adriatica. Avvicinata da una volontaria, la ragazza ha raccontato tutto ai poliziotti. E queste le hanno dato il denaro che avrebbe convinto lo sfruttatore del fatto che la sua vittima aveva davvero incontrato dei clienti. Ma quando il croato ha ritirato quelli che credeva i primi guadagni della ragazza, è stato arrestato dopo un breve inseguimento.

Isola d'Elba Avvistato squalo-elefante

■ È uno squalo «elefante» quello avvistato martedì nelle acque dell'Isola d'Elba. Ieri nessun avvistamento dell'animale, ma le perlustrazioni continueranno comunque oggi e domani.

CARITAS
Seconda edizione della guida degli immigrati

ROMA Seconda edizione della guida «Immigrati a Roma. I luoghi di incontro e di preghiera», pubblicata nell'anno del Giubileo dalla Caritas Diocesana di Roma e dall'Ufficio Migrantes. La «Guida 2000» si struttura in quattro parti: la presenza degli immigrati in provincia di Roma, la guida ai luoghi di incontro e di preghiera delle varie religioni, il calendario delle feste più significative e le schede con i dati essenziali sul messaggio delle principali religioni. La provincia di Roma continua ad essere il polo di maggiore attrazione dell'immigrazione ed incorpora il 16% di tutte le persone immigrate in Italia. All'inizio del 2000, gli immigrati regolari che vivevano nella provincia di Roma erano 237.858, dei quali il 37,9% proveniente dall'Europa, il 28,8% dall'Asia, il 17% dall'America, il 15,8% dall'Africa e lo 0,5% dall'Oceania.

CLANDESTINI
Sei poliziotti in manette per permessi falsi

ROMA Sono 17 i mandati di cattura emersi dalla procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta su falsi permessi di soggiorno: in manette sono finiti 6 poliziotti accusati di corruzione per aver favorito in più occasioni numerose pratiche in maniera defittiva dagli inquirenti superficiali. Arrestati anche 7 pregiudicati romani mentre sono ricercati due pakistani e due indiani. L'inchiesta è partita a fine '98 a Trieste indagando su alcuni extracomunitari che avevano presentato false dichiarazioni per ottenere i permessi di soggiorno. Nell'ambito delle indagini compiute dalla squadra mobile romana diretta da Nicolò D'Angelo, e coordinate dal pm Paolo D'Ovidio, sono emersi una serie di illeciti compiuti da un gruppo di persone in contatto tra loro che favorivano l'ingresso e la permanenza di clandestini in Italia fornendo loro le dovute documentazioni.

Ucciso a Roma direttore scuola islamica

Era stato denunciato per sfruttamento di emigrazione clandestina

ROMA Strangolato, colpito in testa con un oggetto contundente e trovato morto in casa la scorsa notte dopo alcuni giorni di fratello, nella casbah del quartiere Esquilino a Roma, dove aveva aperto una scuola islamica e dove diceva di dare un letto agli immigrati. Così è stato trovato Mohamed Shawky, 52 anni, egiziano, in un appartamento in via Turati, a pochi passi dalla stazione Termini e da piazza Vittorio, crocevia di immigrati di ogni nazionalità e di ogni genere di traffici, leciti e illeciti.

Di quella scuola che dirigeva, Shawky era anche custode giudiziario, perché due mesi fa i vigili urbani del I gruppo gliela avevano messa sotto sequestro dopo averlo denunciato per sfruttamento di emigrazione clandestina e violazione delle norme igieniche e amministrative. Vi avevano trovato venticinque immigrati clandestini e volantini di propaganda della circoncisione e dell'infibulazione. L'egiziano era sospettato di trovare lavoro in nero in cambio di soldi. I vigili urbani erano arrivati in quell'appartamento al secondo piano dopo un esposto degli abitanti della zona, infastiditi dal via vai a tutte le ore del giorno della notte di stranieri, soprattutto donne. Lui si era difeso dicendo che in quelle stanze aveva aperto da anni una scuola islamica e di lingue e che dava ospitalità a povera gente, che aiutava anche cercandole un lavoro.

In casa gli agenti della squadra mobile di Roma, che indagano in collaborazione con la Digos, non hanno trovato segni di effrazione. In un sopraluogo erano materassi e borse. La polizia ha escluso che l'omicidio abbia un movente politico in quanto l'attività di Shawky non aveva risvolti del genere. Si indaga per accertare se l'uomo avesse collegamenti con organizzazioni criminali e se sia rimasto vittima di un regolamento di conti per qualche attività illecita. Al momento è un mistero la sua morte, scoperta dal fratello che era andato nell'appartamento perché non lo vedeva da giorni. Così come hanno detto di non vederlo da una settimana gli inquilini. Alcuni disprezzavano quell'egiziano per l'andirivieni di stranieri, soprattutto donne slave. «Era un verme - ha detto una donna -. Si doveva essere messo in un giro più grande di lui». «Nessuno voleva parlargli - ha raccontato un'anziana inquilina -. Solo io e qualcun altro gli rivolgevamo la parola. Diceva di dare lavoro, ma il sospetto di

molti è che gestisse lavoro nero». «Entravano a migliaia in questo palazzo - aggiunge un'altra donna - entravano ed uscivano sbattendo la porta, venivano molte donne e, talvolta, degli uomini prepotenti. Io abito sola e quando la sera tornavo a casa pregavo il tassista di accompagnarmi fino alla porta». La donna racconta di aver trovato in passato un preservativo per le scale e donne in procinto di cambiarsi.

Non è di questo parere l'ex amministratore del palazzo: «Macché infibulazione o sfruttamento di clandestini. Era un poveraccio, che viveva nella zona da una ventina di anni. Una volta aveva un negozio di oggetti africani, ma gli era andata male. Non credo che fosse un caporale, non ne aveva i modi e non lo ho mai visto su auto di grossa cilindrata».

LE VIGNETTE DELL'IMPEGNO



LA LIBERAZIONE IN TOSCANA

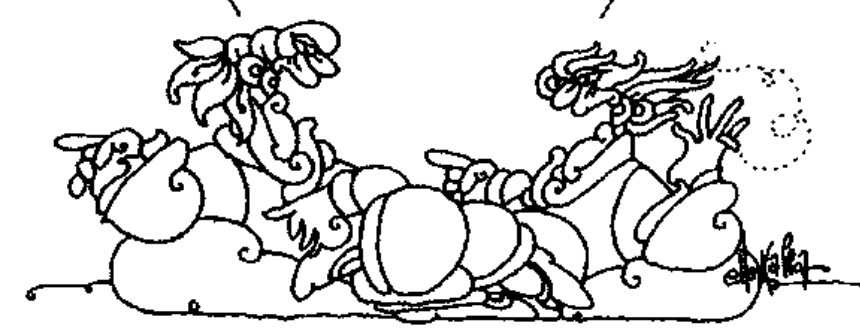
Un libro a fumetti di Staino racconta la lotta partigiana

Alla lotta partigiana in provincia di Siena e, in particolare, nella Val D'Elsa, è dedicato un libro a fumetti a cui sta lavorando Sergio Staino. Promosso dal Comune di Colle Val D'Elsa, con la collaborazione della Provincia di Siena e della Regione Toscana, il libro si propone di far conoscere ai giovani avvenimenti e ideali della guerra di Liberazione. Sabato scorso, al Teatro del Popolo di Colle Val D'Elsa, nel corso di una cerimonia per l'anniversario dell'eccidio di Montemaggio, Staino ha presentato le prime 20 pagine dell'opera ad un folto gruppo di studenti, ottenendo un lusinghiero successo. La storia, ricavata sulla base di testimonianze originali, si svilupperà per circa 80 pagine, e vedrà tra i protagonisti lo stesso Bobo, nelle vesti del padre del partigiano Vittorio Meoni.

E proprio ieri ha compiuto 100 anni Annita Donati, madre del partigiano Adorno Borgianni, fucilato a Siena con tre altri suoi compagni, durante le feroci repressioni nazifasciste del marzo 1943. Agli auguri dei parenti, dei compagni e degli amici, aggiungiamo volentieri quelli de «l'Unità».

CONOSCO ALBERGHI DOVE RIFIUTANO DI OSPITARE PORTATORI DI HANDI CAP

SEI INDIGNATA O ME LI STAI CONSIGLIANDO?



OGGI SUL «VENERDI»
I disegnatori italiani per la Giornata nazionale vittime incidenti del lavoro

ROMA Una raccolta di vignette satiriche sulla disabilità e gli incidenti sul lavoro: è quanto propongono oggi, in allegato al «Venerdì» di Repubblica, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro e l'Inail per annunciare la Giornata nazionale per le vittime degli incidenti del lavoro, in programma per la terza domenica di maggio. «Il ricorso al paradosso della satira - spiegano Anmil e Inail - serve a "gridare" le

incongruenze della società richiamando l'attenzione su problemi che spesso si tende a «rimuovere». Satira accompagnata però dai dati sugli incidenti, che parlano di 3.500 morti nell'ultimo triennio: le vignette sono di Altan, Bucchi, Silvio Boselli, Diego Farina, Ellekappa, Goggiò, Gud, Kranc, Reicher, Staino, Vairo, Valdimare e Vermì. «Ringraziamo i vignettisti che hanno donato i loro disegni - ha detto il presidente Anmil, Pietro Mercandelli - e d'altra parte soltanto la satira riesce a denunciare la realtà provocando una reazione ad effetto immediato». Per il presidente dell'Inail, Gianni Billia, la «condizione dei disabili non può essere affrontata solo in chiave assistenziale. Si tratta di persone con valori e capacità da mettere a disposizione della società».

